

UNIVERSITA' All'Aula dei Filosofi incontro organizzato da Eliot

Il rischio educazione

Pedagogia, come mettere in pratica le idee di don Giussani

L'Aula dei Filosofi, nella sede centrale dell'Università, è stata presa d'assalto per l'incontro «Il rischio educativo», organizzato dall'associazione culturale Eliot in collaborazione con l'Università degli studi di Parma.

L'incontro si proponeva di promuovere «l'appello educazione», già firmato da centinaia e centinaia di persone non solo del modo della cultura o della politica.

Un appello che, basato sulle teorie pedagogiche espresse da don Luigi Giussani nel suo libro «Rischio educativo», lancia un allarme sull'incapacità degli adulti di educare i giovani, sui rischi che questo comporta e chiede una risposta concreta a queste problematiche.

«L'educazione non riguarda esclusivamente gli insegnanti o i genitori ma, dato che corrisponde a una continua ricerca del vero e del giusto, è qualcosa che interessa tutti e in qualsiasi momento della propria vita: nel lavoro, in famiglia, a scuola, in chiesa».

Con queste parole Angela Maria Mazzanti, docente dell'Università di Bologna, ha aperto il convegno prima di presentare i due relatori d'eccezione della serata: Elena Ugolini, preside del liceo «Malpighi» di Bologna e Paolo Cabrini, responsabile delle Risorse umane della Barilla.

Entrambi hanno portato testimonianza della loro esperienza quotidiana per far comprendere il più possibile la veridicità delle idee di don Giussani.

Elena Ugolini, dalla sua esperienza prima di docente poi di preside, ha confermato che «l'educazione è una responsabilità di tutti. È una responsabilità insita in noi in quanto esseri umani. È necessario tenere presente che i

una grande responsabilità. Ogni ora di lezione porta il bambino o il ragazzo a fare un passo avanti nella realtà o uno indietro non educandolo. Fargli capire per cosa vale la pena di spendere la vita è fondamentale. Purtroppo la generazione degli adulti è in crisi. Tutte le generazioni precedenti hanno cercato di indicare la strada su cui camminare ora questo è difficile, se non impossibile. È fondamentale insegnare a mettere a frutto il patrimonio del passato, facendo capire il valore che questo ha nel presente».

Anche Paolo Cabrini ha rilevato come ci sia «la necessità di trasmettere una cultura, una tradizione e dei valori anche in ambito professionale. Bisogna tenere presente, però, che la persona arriva in azienda già adulta e che quindi ha già un'educazione. La trasmissione della cultura sarà, a questo punto, legata al tipo d'azienda. Nel caso della Barilla questa cultura è di tipo alimentare. Una cultura che la Barilla, appunto, sta cercando di trasmettere per permettere alla persona di crescere ulteriormente».

Per ulteriori informazioni sull'appello educazione è possibile consultare il sito www.appelloeducazione.it.

Stella Ricchini

Il responsabile delle Risorse umane della Barilla, Paolo Cabrini: «E' necessario trasmettere una cultura, una tradizione e dei valori anche in ambito professionale»

rapporti possono essere educativi o diseducativi e che iniziano in primo luogo nella famiglia. La radice della diseducazione è data dall'indifferenza e dalla scontentezza. Non basta accompagnare i figli al calcio, alle feste o aspettarli fuori dalle discoteche. Bisogna parlare con loro, insegnarli a cogliere il valore delle cose e ad entrare nella realtà. In questi termini anche gli insegnanti hanno